

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Cronache Ance	06/09/2016	CASA ITALIA PUNTA SUL BONUS FISCALE PER LA PREVENZIONE ANTISISMICA (M.Frontera)	2
20	Attualità	06/09/2016	RENZI ESCLUDE LA TASSA SULLA BENZINA PER I FONDI OGGI PRESENTE AGLI INCONTRI SUL PIANO PREVENZIONE (B.Fiammeri)	4
1	Lavoro e welfare	06/09/2016	PACCHETTO LAVORO, 240 MILIONI PER GLI AMMORTIZZATORI (C.Tucci)	5
Testata: ITALIA OGGI				
33	Appalti e lavori pubblici	06/09/2016	DISSESTO, 100 MILIONI PER I PROGETTI (M.Ottaviano)	7
1	Legalità e sicurezza	06/09/2016	L'ANTICORRUZIONE E' UN GRAN PASTICCIO FATTO DALLA SEVERINO (D.Cacopardo)	8
30	Urbanistica e ambiente	06/09/2016	CESSIONE AREE EDIFICABILI FRENO A RIQUALIFICAZIONI (V.Stroppa)	10
Testata: LA STAMPA				
9	Economia e fisco	06/09/2016	L'ISTAT: CRESCITA PIU' DEBOLE FERMI I CONSUMI E L'INDUSTRIA (E.Bonini)	11
Testata: EDILIZIA E TERRITORIO C/O IL SOLE 24 ORE				
1	Cronache Ance	10/09/2016	EDIFICI, SEI CLASSI DI RISCHIO SISMICO	12
4	Cronache Ance	10/09/2016	PIANO ANCE PER LA PREVENZIONE: DETRAZIONE TOTALE PER LE DIAGNOSI	13
5	Cronache Ance	10/09/2016	IL PARLAMENTO RIPARTE DA CODICE E SCIA (G.Latour)	14
4	Attualità	10/09/2016	PREVENZIONE, IL PIANO NAZIONALE PARTE DAL SISMABONUS DEL 65% POTENZIATO	16
4	Attualità	10/09/2016	RICOSTRUZIONE, ASSE CON ANAC E DECRETO ENTRO UN MESE	18
5	Appalti e lavori pubblici	10/09/2016	CODICI DI GARA , LE INDICAZIONI DELL'ANAC	19
2	Edilizia e immobiliare	10/09/2016	RIDUZIONE DEL RISCHIO, GUIDA APPLICATIVA PER INTERVENIRE SULL'ESISTENTE (CON I COSTI) (G.Latour)	20
3	Edilizia e immobiliare	10/09/2016	CLASSIFICAZIONE SISMICA, ARRIVA LA "PATENTE " PER GLI EDIFICI	22
3	Edilizia e immobiliare	10/09/2016	NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI, AGGIORNAMENTO ANCORA IN STAND BY	25
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Cronache Ance	06/09/2016	TERREMOTO/2. RENZI APRE IL "CANTIERE" CASA ITALIA	26
.	Attualità	06/09/2016	TERREMOTO, PRONTO IL PIANO CONSIP PER LE CASE PROVVISORIE	28
Testata: GIORNALE DI SICILIA Ed.Caltanissetta/Provin-				
26	Dal territorio	06/09/2016	PIANI ANTISISMICI, PIRRONE AVVERTE: "I COMUNI DEVONO ADEGUARSI"	30

**OGGI PRIMA RIUNIONE CON RENZI**

Casa Italia punta sul bonus fiscale per la prevenzione antisismica

Massimo Frontera, Barbara Fiammeri, Andrea Gagliardi, Ivan Cimmarusti > pagina 20

Il piano di prevenzione. Si confermano i quattro capitoli su prevenzione antisismica, dissesto idrogeologico, scuole e recupero periferie

Casa Italia, decolla il sisma-bonus

Lo sgravio del 65% rivisto ed esteso agli investimenti di prevenzione privati la misura più innovativa

Massimo Frontera

ROMA

Riforma del sismabonus al centro del "cantiere" Casa Italia, che si apre oggi a Palazzo Chigi. Sarà il premier Matteo Renzi a presiedere e coordinare la mattinata di lavori insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, cui il premier ha affidato il ruolo di "project manager" del piano.

Del post terremoto si parlerà invece nel pomeriggio, in una riunione riservata ai soli ministri interessati (come Infrastrutture ed Economia), al commissario della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e al commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, il quale ieri ha anche incontrato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone sul tema della legalità negli appalti post sisma.

Il primo incontro di Casa Italia sarà dedicato all'ascolto delle proposte che presenteranno oltre trenta soggetti, in rappre-

sentanza di quattro "mondi" legati dal filo rosso della sicurezza e cura del territorio: le autonomie locali e territoriali; il mondo universitario, della ricerca e delle professioni tecniche; l'industria ad ampio raggio in compagnia dei principali sindacati nazionali; le associazioni ambientaliste.

I primi numeri sul tavolo sono i circa 12 miliardi di risorse già confluite sui quattro canali che segnano il perimetro della prima fase di Casa Italia: dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie (si veda anche il «Sole-24 Ore» di domenica).

«Le risorse in campo potrebbero essere anche di più - si sbilancia Giovanni Azzone -. La cosa importante da fare all'inizio di Casa Italia è ascoltare tutti i suggerimenti per capire cosa non funziona e cosa si potrebbe fare per rendere sia gli interventi, sia la spesa, più efficaci e coordinati».

Ma il cuore di Casa Italia - sul quale è già partito il lavoro dei tecnici (a cominciare da quelli delle Infrastrutture e dell'Eco-

nomia) - è l'allargamento e il potenziamento del sismabonus attuale. È infatti evidente che la misura, per come è definita oggi, non è minimamente in grado di incidere in modo significativo per arrivare a una efficace e ampia prevenzione sismica. L'obiettivo è proprio quello di realizzare una misura in grado di trasferire i principi della sicurezza e della prevenzione dal regno delle buone intenzioni alla realtà.

La quadratura del cerchio passa per un investimento di risorse consistente, da indirizzare sulle situazioni potenzialmente più rischiose. In tema di risorse, il governo ha già anticipato l'intenzione di attivare complessivamente un volume di almeno 2 miliardi l'anno per 20 anni. È un primo segnale è atteso nella legge di Bilancio. Le risorse - abbinate a una azione normativa - sono necessarie a dare stimoli efficaci per l'intervento sul vasto patrimonio edilizio esistente, modulando l'incentivo in base al grado di adeguamento sismico della struttura, in analogia a quanto già

avviene per lo sgravio sull'efficienza energetica.

Ma prima dell'intervento c'è la diagnosi strutturale dell'edificio che, se condotta con completezza e rigore, comporta anch'essa un esborso significativo per le famiglie. I numeri sono molto rilevanti. Come oggi ricorderà l'Ance, ci sono circa 900 mila immobili nei comuni classificati a maggior rischio sismico (classe 1), ma sono in tutto 5,7 milioni gli edifici - tra pubblici e privati, residenziali e non residenziali - nelle zone di rischio sismico 1 e 2.

Proprio perché i numeri in gioco sono rilevanti e l'orizzonte temporale è molto ampio, il premier cerca un consenso di "larghe intese". In questo senso è significativa l'apertura di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil (una delle quattro sigle sindacali invitate al tavolo di Casa Italia), che ha riconosciuto che il governo ha fatto le «scelte giuste sul terremoto», aggiungendo che da Casa Italia «ci aspettiamo che non sia una vetrina ma la messa a punto di un vero piano per la sicurezza del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILIMITI DA SUPERARE

Rispetto all'attuale incentivo bisogna trovare una modalità che consenta di finanziare i lavori su interi edifici e su un arco di tempo pluriennale

Il piano



CASA ITALIA

Il piano Casa Italia è stato annunciato dal premier all'indomani del sisma del 24 agosto. L'obiettivo - di lungo termine - del piano è da una parte quello di promuovere la cultura della prevenzione (sia presso le amministrazioni pubbliche, sia presso le famiglie), dall'altra di ottimizzare diverse fonti di finanziamento per concentrarle sulle priorità



GLI ATTORI IN CAMPO

Il coordinamento operativo del piano Casa Italia è affidato al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, specializzato nei temi della gestione. Azzone lavorerà a Palazzo Chigi, seguito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Il progetto guarda alla istituzione di un dipartimento dedicato alla Prevenzione



PRIMA FASE

Il piano Casa Italia guarda a tutti gli interventi edili e infrastrutturali sul territorio in senso ampio. Tuttavia è stata individuata una prima fase che include i cinque temi sui quali ci sono programmi in corso e consistenti risorse attivate: prevenzione sismica (ed efficienza energetica), dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, Beni culturali e periferie



NUOVO SISMABONUS

La sfida più ardua del piano Casa Italia è la radicale riforma del sismabonus: l'attuale sgravio del 65% per gli adeguamenti antisismici (in scadenza a fine anno) non ha minimamente sbloccato l'immenso potenziale di micro-cantieri edili delle famiglie italiane, sia per la scarsa conoscenza dello strumento, sia per la scarsa convenienza rispetto all'impegno richiesto



Ricostruzione. Il premier a Palazzo Chigi riceverà enti locali e associazioni con De Vincenti e il rettore del Politecnico di Milano Azzone

Renzi esclude la tassa sulla benzina per i fondi Oggi presente agli incontri sul piano prevenzione

Barbara Fiammeri
 ROMA

■ Per finanziare la ricostruzione post terremoto non aumenteranno le accise sulla benzina né si «allargheranno» le maglie sul gioco d'azzardo. Anzi, per le slot machine il governo sta predisponendo una misura per eliminarle dalle tabaccherie e in generale dagli esercizi commerciali. A garantirlo è Matteo Renzi che prima ancora di atterrare a Roma di ritorno dal G20, rilancia il progetto «Casa Italia».

Oggi il premier incontrerà a Palazzo Chigi il commissario per la ricostruzione Vasco Errani e poi, assieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e al rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone, presiederà la riunione con i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni di categoria, gli ambientalisti e le istituzioni scientifiche per mettere a punto il piano di ricostruzione. «Stiamo chiamando i migliori per farci dare una mano.

Ci siamo impegnati perché ci sia una ricostruzione più rapida ma abbiamo anche detto che serve un progetto pluriennale di lungo respiro, se accadrà sarà un bene per il Paese», ha scritto il premier nella sua E-news, sottolineando che Casa Italia seguirà le linee guida di Renzo Piano per una «cultura del rammendo»

APPELLO ALL'UNITÀ

«Continuo a sperare che su Casa Italia non ci siano polemiche di parte, spero che tutte le forze politiche portino il loro contributo»

attraverso cantieri «leggeri». Per l'incontro di stamane a Palazzo Chigi verrà riaperta la Sala Verde. «Un segno che c'è grandissima disponibilità per accogliere quante più persone nel disegno di Casa Italia», ha spiegato Renzi, che ha poi rinnovato l'appello all'unità per favorire la

ricostruzione: «Continuo a sperare, per il bene dell'Italia, che su questo progetto non ci siano polemiche di parte e rinnovo l'appello perché tutte le forze politiche portino le proprie proposte, le proprie idee, il proprio contributo. L'Italia deve cambiare anche nelle modalità di reazione alla tragedia».

Quanto al finanziamento della ricostruzione, il presidente del Consiglio in un'intervista al settimanale «Vita non profit», che sarà pubblicata venerdì, dopo aver escluso di voler ricorrere all'aumento del prezzo dei carburanti e a norme meno stringenti sui giochi, ha confermato che saranno messe a disposizione «tutte le risorse che sono necessarie con la legge di stabilità e con la flessibilità che chiederemo all'Europa per Casa Italia». L'annuncio del premier di voler varare una misura per escludere le slot machine da tabaccherie, bare in generale dagli esercizi commerciali viene guardata con attenzione da maggio-

ranza e opposizione. «È una buona notizia ma ci auguriamo che non sia il solito annuncio», commenta la leader di FdI Giorgia Meloni. Ad attendere il premier alla prova dei fatti è anche la deputata centrista di Ap Paola Binetti: «Vedremo se è vero o se sono solo parole in libertà».

Ma per Renzi «il chiodo fisso» resta il dramma provocato dal terremoto. Il premier vuole mantenere alta l'attenzione. Anche per questo prima di lasciare Hangzhou, ha annunciato che presto tornerà ad Amatrice per avviare un «lungo viaggio» in Italia, a partire dalle scuole in occasione dell'apertura dell'anno scolastico. Un viaggio che avrà al centro oltre a Casa Italia anche le prossime misure che saranno inserite nella legge di Stabilità e, naturalmente, il referendum. Una campagna che Renzi condurrà in prima persona nonostante la spersonalizzazione del voto, ribadita anche ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI VERTICE GOVERNO-SINDACATI

77

Pacchetto lavoro, 240 milioni per gli ammortizzatori

■ Iniziano a prendere forma gli interventi sul lavoro annunciati dal governo: le prime misure riguarderanno le aree di crisi industriale complessa e saranno illustrate oggi ai sindacati. Previsti correttivi al Jobs act: per i lavoratori in cassa integrazione, il cui sussidio scadrà a dicembre, si profila un'estensione dell'ammortizzatore di 12 mesi.

Tucci > pagina 10

Le misure in cantiere

JOBS ACT

Ammortizzatori sociali: si discute la proroga dei sussidi

FORMAZIONE

Politiche attive: al via la nuova Agenzia nazionale

RISORSE

Mobilità: che sorte avrà lo 0,30% di contributi aziendali



Aree di crisi

● Sono zone interessate da crisi industriali complesse. La messa a punto di interventi di sostegno consente di avviare un'azione più strutturata di politica industriale e un confronto a livello interconfederale che consentirà un monitoraggio attento sugli esiti degli interventi volti alla ripresa delle attività produttive, alla salvaguardia dei livelli occupazionali o di parte di essi

GLI ALTRI TEMI

Nel vertice di questa mattina sotto la lente anche le tutele per gli stagionali rimasti senza impiego e i termini di presentazione delle istanze Cig

Pacchetto lavoro, 240 milioni sulle crisi aziendali

Oggi incontro governo-sindacati - Prolungamento di 12 mesi per la Cig - Più politiche attive

Claudio Tucci

ROMA

■ Iniziano a prendere forma gli interventi sul lavoro annunciati durante l'estate dal Governo: le prime misure vengono illustrate ai sindacati questa mattina al dicastero guidato da Giuliano Poletti e riguardano le imprese nelle aree di crisi industriale complessa. Si tratta di aziende localizzate in una decina di Regioni, dalla Toscana (Piombino e Livorno) alla Sicilia (Gela), dove sono presenti siti produttivi oggetto di complicati programmi di riorganizzazione e riconversione che prevedono la salvaguardia, anche parziale, dell'occupazione; anche, a dicembre, rischiano di trovarsi senza più sussidi, visto che il Jobs act ha modificato le durate massime degli ammortizzatori sociali.

Dopo l'appello delle parti sociali, confluito la scorsa settimana nel documento congiunto sottoscritto da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, l'esecutivo è pronto a correre i ripari, e a modificare il Dlgs 148, consentendo un prolungamento "ponte" di Cassaintegrazione e Naspi (la nuova indennità di disoccupazione), limitato a queste specifiche situazioni di crisi aziendali complesse, e diretto a

salvaguardare l'occupazione, in attesa del completamento dei piani industriali di rilancio.

Le norme confluiranno nel primo decreto correttivo al Jobs act: per i lavoratori in Cassa integrazione, il cui sussidio scadrà nel 2016, in particolare, si profila un'estensione della durata dell'ammortizzatore di 12 mesi, coinvolgendo anche la Regione in cui ricade l'area di crisi complessa che interverrà con strumenti di politica attiva. Per i lavoratori invece che a fine anno termineranno la fruizione degli altri strumenti di sostegno al reddito (mobilità, Naspi) scatterà un prolungamento della Naspi al 75% (del trattamento massimo) per 12 mesi. Per il primo intervento, relativo alla Cig, vengono messi sul piatto 80-90 milioni di euro; mentre l'allungamento della Naspi al 75% co-

sterà circa 150 milioni, che arriveranno sempre dal Fondo occupazione. L'operazione di prolungamento dei sussidi nelle aree di crisi complessa sarà strettamente condizionata agli interventi di politica attiva, con la predisposizione di percorsi di attivazione coordinati dalla nuova Agenzia nazionale, l'Anpal: «L'idea - spiega il presiden-

te, e consigliere giuridico di Palazzo Chigi, Maurizio Del Conte - è quella di far viaggiare insieme l'assegno di ricollocazione con le attività formative messe in campo dalle Regioni per massimizzare le misure a sostegno del piano di riconversione». Per Anpal l'impegno nelle crisi industriali complesse sancirà, nei fatti, l'esordio operativo, che si concretizzerà nelle prossime settimane: «Abbiamo messo a punto il sistema informativo, ed è quasi definita anche la parte relativa alla metodologia utilizzata per erogare l'assegno di ricollocazione - aggiunge Del Conte -. Tra novembre e dicembre partirà la sperimentazione dell'assegno su una prima platea di disoccupati». Il nuovo mix politiche attive e ammortizzatori un po' più robusti per rispondere alle crisi industriali complesse è un «cambio di paradigma ed è importante che la richiesta sia partita dalle parti sociali», sottolinea il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei. Disco verde anche da Guglielmo Loy (Uil): «Il governo ha capito che il Jobs act va applicato in maniera flessibile, e senza penalizzare le persone». Le altre questioni del «cantierelavoro», il rafforzamento della tassazione agevolata (aliquota

secca al 10%) sui premi di risultato e la proroga della decontribuzione sui contratti stabili, dovrebbero trovare una trattazione ad hoc nel tavolo politico che si terrà più avanti, in vista della presentazione a ottobre della legge di Bilancio.

Al tavolo di questa mattina con i sindacati, invece, si potrebbe parlare anche di due altri correttivi al Jobs act. Uno, sul fronte delle tutele per i lavoratori stagionali rimasti senza impiego, che potrebbero ottenere un rafforzamento della Naspi; l'altro, sui termini di presentazione delle istanze di Cig. Qui le parti sociali premono, da tempo, per una disciplina con meno appesantimenti burocratici per le imprese; e il governo potrebbe aprire. Le distanze sembrano più ampie sulla sorte del versamento (0,30%) che le aziende fanno per la mobilità, che terminerà a dicembre. La partita vale 600 milioni: l'esecutivo vorrebbe utilizzare una fetta di queste risorse per le ristrutturazioni aziendali anche attraverso l'Ape, l'anticipo pensionistico. Le parti sociali frenano: chiedono di mantenere i fondi nelle proprie disponibilità, attraverso il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali. E lì decidere autonomamente come investirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa difficile

LA SPINTA ALL'OCCUPAZIONE

Aree in difficoltà

Per i lavoratori che a dicembre finiscono i sussidi Naspi al 75% estesa per un anno

Prime modifiche al Jobs Act

Novità sugli ammortizzatori con il primo Dlgs correttivo della riforma atteso per settembre

La platea degli interventi

BENEFICIARI IN MEDIA D'ANNO DEI VARI STRUMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO IN MANCANZA DI LAVORO

Valori assoluti in unità

	2013	2014	2015
Nuove prestazioni di ASpI, MiniASpI e NASpI (rapporti di lavoro cessati nel 2013/15)			
ASpI e MiniASpI	1.523.935	1.616.580	367.351
NASpI	-	-	1.288.929
Totale	1.523.935	1.616.580	1.656.280
<i>di cui: con meno di 50 anni di età</i>	<i>1.231.007</i>	<i>1.294.854</i>	<i>1.299.927</i>
Indennità di mobilità (media annua)	209.257	209.247	193.370
<i>di cui: nuove prestazioni attivate nell'anno</i>	<i>97.272</i>	<i>143.957</i>	<i>56.340</i>
Cassa integrazione ordinaria	-	579.811	357.483
Cassa integrazione straordinaria	-	268.356	115.618
Cassa integrazione in deroga	-	268.479	113.278
Contratti solidarietà	-	281.849	212.172

LAVORATORI IN MOBILITÀ AL 31/12/2014 PER ETÀ ANAGRAFICA E ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA

Composizione % su totale in mobilità. Pari a 218.664 persone a fine 2014

Età	Anzianità				Totale
	< 14	15-29	30-34	35 e oltre	
< 40	9,8	6,0	-	-	15,8
40-54	5,3	29,2	7,8	5,7	48,0
55-59	0,5	2,8	2,6	18,9	24,9
60 e oltre	0,3	1,3	1,2	8,5	11,3
Totale	16,0	39,3	11,6	33,2	100

BENEFICIARI VARI TIPI DI CASSA INTEGRAZIONE PER ETÀ

Composizione % su totale annuo

	2013	2014	2015
Fino a 29	8,4	7,0	5,5
30-49	62,9	61,2	60,1
50-54	15,1	16,3	17,5
55 e oltre	13,5	15,5	16,9
Totale	100	100	100

Fonte: Inps

LE AREE DI CRISI COMPLESSA

Nove regioni

Le aree di crisi industriale complessa dove, oltre ai piani operativi di ricollocazione, verranno proposti anche alcuni correttivi alla disciplina degli ammortizzatori sociali, sono localizzate in nove regioni: Friuli Venezia Giulia

(Trieste), Toscana (Livorno e Piombino), Lazio (Rieti), Puglia (Taranto), Molise (Bojano, Campochiaro e Venafro) l'area compresa tra Marche, Abruzzo e Umbria (in particolare le province di Teramo e Ascoli Piceno), la Sicilia (Gela). Secondo

Regioni e sindacati tra i 20mila e i 30mila lavoratori sono prossimi a perdere (o hanno già perso) la copertura degli ammortizzatori sociali o il sostegno alla disoccupazione, a causa dei ritardi nei processi di reindustrializzazione

Il dpcm sul rischio idrogeologico ha incassato il via libera della Corte dei conti **Dissesto, 100 milioni per i progetti**

DI MARCO OTTAVIANO

Per la mitigazione del rischio idrogeologico presto saranno disponibili 100 mln di euro. La priorità sarà data agli interventi integrati di mitigazione del rischio e di recupero degli ecosistemi. In tempi brevissimi la selezione dei progetti da finanziare. E con il dpcm del 19 luglio 2016 (registrato nei giorni scorsi alla Corte dei conti e in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) che sono stati stanziati 100 milioni di euro, complessivi per gli anni 2016, 2017 e 2018, contro il dissesto idrogeologico. Beneficiari delle risorse i presidenti delle regioni, in qualità di commissari di governo, ai sensi della legge Sbocca Italia (decreto legge 133/2014 convertito con la legge 212/2014). Il finanziamento è finalizzato alla redazione di un progetto esecutivo previsto per l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori, attraverso l'elaborazione, anche non esplicita, dei livelli di progettazione inferiori. L'ammissione al finanziamento avverrà nei limiti delle risorse disponibili sul fondo per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

Il funzionamento del fondo

Dote economica	Stanziati 100 milioni per gli anni 2016, 2017 e 2018 per la progettazione anti dissesto
Progetti non ammissibili	Non sono ammessi al finanziamento gli incarichi di progettazione già conferiti e le spese per rilievi e indagini appaltati anteriormente alla data di assegnazione dei fondi
Quantificazione finanziamento	Importo del finanziamento quantificato, in base al tipo di intervento da progettare e realizzare (difesa idraulica, difesa costiera, difesa dalle valanghe), al costo delle opere e al livello della progettazione

PROGETTI NON AMMISSIBILI. Non saranno ammessi al finanziamento gli incarichi di progettazione già conferiti e le spese per rilievi e indagini appaltati anteriormente alla data di assegnazione dei fondi. L'importo del finanziamento sarà quantificato in base a due parametri:
- al tipo di intervento da progettare e realizzare (difesa idraulica, difesa costiera, difesa dalle valanghe),

- al costo delle opere e al livello della progettazione.
Per essere considerato finanziabile, il progetto deve essere corredato da relazioni redatte durante lo studio preliminare, fotografie sull'ubicazione e la natura del dissesto, stima dei lavori necessari, quadro economico preliminare e cronoprogramma delle attività necessarie dalla progettazione al collaudo.
La priorità sarà data alla

progettazione degli interventi già inseriti nel piano di stralcio delle aree metropolitane e, più in generale, agli interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e recupero degli ecosistemi. Non si potranno inoltre prevedere opere accessorie di entità superiore al 10% dell'importo complessivo dei lavori.

STUDIO PRELIMINARE. Per l'ammissibilità al finanziamento sarà previsto l'inserimento nel database di uno studio preliminare, che comprende una relazione (che illustra l'ubicazione e la natura del dissesto su cui si intende intervenire e gli obiettivi, le modalità e il costo dell'intervento nonché gli elementi essenziali della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, della compatibilità paesaggistica e dei vincoli archeologici dell'intervento), la stima sommaria dei lavori da eseguire, il quadro economico preliminare e il cronoprogramma orientativo di tutte le attività, a partire dalla progettazione, fino al collaudo o certificato di regolare esecuzione.

IO ONLINE Il decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti



NON È CANTONE CHE DEBORDA MA LA LEGGE ISTITUTIVA

L'anticorruzione è un gran pasticcio fatto dalla Severino



Paola Severino

La normativa anticorruzione è un gran pasticcio. Scritta dall'ex guardasigilli, Paola Severino, si è trasformata in un vero e proprio elemento di confusione istituzionale che incide su tutti i procedimenti amministrativi. Viene stabilito che l'Autorità esprima parere su tutto lo scibile amministrativo. Con la scusa dell'anticorruzione, anche sulla nomina del vice capo di gabinetto del comune di Roma. Come e perché l'Anticorruzione e i suoi addetti debbono avere una competenza di rango superiore rispetto a un organo costituzionale come Palazzo Spada?

Cacopardo a pag. 5

Non è Cantone che deborda ma è la legge istitutiva che sradica troppi paletti istituzionali

Il gran pasticcio della Severino

Per capirlo basta analizzare la fonte dell'Anticorruzione

DI DOMENICO CACOPARDO

Se c'è *hic et nunc* (qui ed ora ndr) un elemento di confusione istituzionale che incide su tutti i procedimenti amministrativi, influenzando negativamente sulla certezza del diritto e sulle possibilità concrete che il sistema delle imprese, italiano e straniero, sia invogliato a investire in Italia, esso è la legge 6 dicembre 2019, 190, istitutiva dell'autorità anticorruzione, uno dei tanti regali della ministra della giustizia Severino. Una norma controproducente e spiegheremo il perché. Partiamo dal cruciale art. 1 (in modo che ognuno possa rendersi conto degli irrisolti punti critici): Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. «(...) omissis (...) la presente legge individua, in ambito nazionale, l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività

di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. 2. La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, e successive modificazioni, di seguito denominata «Commissione», opera quale Autorità nazionale anticorruzione, ai sensi del comma 1 del presente articolo. In particolare, la Commissione: a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti; b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica, di cui al comma 4, lettera c); c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto; d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legisla-

tivo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico; e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato, e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dal comma 42, lettera l), del presente articolo; f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dei commi 4 e 5 del presente articolo e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dai commi da 15 a 36 del presente articolo e dalle altre disposizioni vigenti; g) riferisce al Parlamen-

to, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

I compiti affidati all'Autorità erano tutti già affidati ad altre istituzioni che vi provvedevano con i mezzi ordinari di cui disponevano. La costruzione di un nuovo soggetto ha quindi comportato la sottrazione di risorse a soggetti in essere e il ricorso a professionalità esterne di sicuro non particolarmente esperte nel diritto amministrativo e nel diritto penale. Già the scope of work, stabilito nel titolo dell'art. 1 dimostra insipiente approssimazione. Recita, infatti, «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», dimenticando che, in materia, erano in essere le competenze delle procure della Repubblica e della Corte dei conti con la subordinata collaborazione della Polizia giudiziaria. Come

si apprende dalle notizie di cronaca riguardanti il terremoto di Amatrice e Accumoli, l'Autorità anticorruzione ha disposto il sequestro di documenti, anticipando, le analoghe ordinanze delle procure della Repubblica di Rieti e di Ascoli Piceno. Questi due ultimi organismi come possono realizzare una mappatura delle ipotesi di reato emergenti dai crolli senza disporre di una parte importante della documentazione già «catturata» dall'Autorità?

Veniamo al merito dell'articolo. «c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;» Qui entriamo in un terreno scivoloso che, all'evidenza, non era chiaro né all'avvocata-ministra né alle commissioni parlamentari che hanno collaborato alla stesura. Poiché non è immaginabile una richiesta di approfondimento dei caratteri di avidità della natura umana, la formulazione della lettera c) fa riferimento alle cause (il termine fattori e di certo è un espediente retorico, genere endiadi per rafforzare -inutilmente- la parola cause) di diritto amministrativo

in senso tecnico, cioè ai buchi presenti nella magliatura giuridica attraverso i quali si può inserire e giungere a conclusione la vis corruttiva e deviata del funzionario disonesto. Poi, l'Autorità (la maiuscola è d'obbligo per rispetto alla Scuola napoletana cui fa riferimento il capo, **Raffaele Cantone**) individua gli interventi di prevenzione e contrasto. Poiché non si può trattare di interventi legislativi, per fortuna ancora di competenza del Parlamento, non può che trattarsi di interventi amministrativi o paragiudiziari. E il Consiglio di Stato?

Per carità di patria, non vogliamo tornare sugli errori marchiani compresi nel nuovo codice (inapplicabile) degli appalti alla cui stesura avrebbe contribuito l'Anticorruzione, tanto da spingere il suo presidente Cantone a farne un pubblico incauto elogio. Di seguito, viene stabilito che l'Autorità esprime parere su tutto lo scibile amministrativo. Con la scusa dell'anticorruzione, anche sulla nomina del vice capo di gabinetto del comune di Roma. E tutti i pareri obbligatori e vincolanti o meno previsti dall'ordinamento

e in capo proprio al Consiglio di Stato? Come e perché l'Anticorruzione e i suoi addetti debbono avere una competenza di rango superiore rispetto a un organo costituzionale come, appunto, il Consiglio di Palazzo Spada? Dicono a Venezia, città nella quale ho avuto l'onore e il piacere di lavorare, e ripeteva volentieri Andreotti, aggiungendovi uno di quei raggelanti sorrisi di cui era specialista: «A pensar male si fa peccato, ma non si sbaglia mai.»

Ecco, quindi, il mio cattivo pensiero: l'Anticorruzione è dunque la foglia di fico del sistema politico, la benemerita specifica dell'avv. Paola Severino (Wikipedia: ...nel corso della sua attività... ha difeso **Romano Prodi** nel processo sulla vendita della Cirio, il legale della Fininvest **Giovanni Acampora**, nel processo Imi-Sir, **Salvatore Buscemi** nel processo per la strage di via d'Amelio, **Francesco Gaetano Caltagirone** nell'inchiesta di Perugia su Enimont, **Cesare Geronzi** per il crac della Cirio, l'ex segretario generale del Quirinale **Gaetano Gifuni** nell'indagine sui fondi per la gestione della tenuta di Castelpor-

ziano), il *deus ex machina* delle amministrazioni. Più carte si mandano all'Autorità, minore è la sua efficacia, ma maggiore è il generoso prodigarsi di Cantone.

Tutto andrà avanti così, con la foglia di fico pronta a ogni evenienza, fino al primo errore marchiano o al primo passo falso: consisterà nell'imprimatur anticorruzione concesso a un atto o a un procedimento che, poi, strada facendo si rivelerà frutto o causa della corruzione stessa. Ipotesi questa del tutto attendibile, proprio per la voracità documentale di questa Autorità. Che addirittura, s'è pronunciata sull'applicabilità dell'art. 90 e del 110 del Tuel (enti locali), intervenendo nel merito di un provvedimento di alta amministrazione specifico del sindaco di Roma, ma dimenticando che esso era sanabile mediante novazione correttiva. La follia e l'incompetenza che abitano, appunto, in Campidoglio spingono la giunta a trasmettere tutto ciò che ha fatto e che farà, realizzando quella paralisi che i nemici dei 5Stelle auspicavano.

E non è una foglia di fico?
www.cacopardo.it



Cessione aree edificabili freno a riqualificazioni

Se un fabbricato c'è già, il fisco non può riqualificare la compravendita immobiliare come una cessione di area edificabile. Anche se l'immobile esistente è in rovina e i venditori hanno assunto l'impegno contrattuale di ottenere dal comune il permesso di demolirlo e poi costruirne un altro. Ciò in quanto l'articolo 67 del Tuir non include tra i redditi diversi la plusvalenza derivante dalla vendita di terreni sui quali insiste un fabbricato (e, quindi, già edificati). A deciderlo è stata la Ctp Reggio Emilia, nella sentenza n. 46/2/16. La fattispecie prospettata riguardava un preliminare di compravendita di un vecchio fabbricato da privati a un'impresa di costruzioni. Tra le clausole contrattuali ve ne era una che condizionava la sottoscrizione del rogito definitivo alla domanda di presentazione ed ottenimento, da parte dei cedenti, di una concessione per demolizione e ricostruzione secondo un progetto già predisposto a cura del cessionario. In tale contesto, l'Agenzia delle entrate riclassificava l'atto di cessione di fabbricato come atto di cessione di area edificabile, sostenendo che il vero oggetto dell'operazione non era tanto l'immobile esistente, bensì l'area di sedime. Diversa, però, l'interpretazione dei giudici reggiani. La Ctp si allinea all'orientamento già espresso dalla Cassazione con la pronuncia n. 15629/2014, negando un'applicazione estensiva delle norme del Tuir. Ai sensi degli articoli 17 e 67 del Testo unico, infatti, «sono soggette a tassazione separata, quali redditi diversi, le plusvalenze realizzate a seguito di cessioni a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici della cessione», osserva la Ctp, «e non anche di terreni sui quali insiste un fabbricato». Il principio, chiosa il collegio emiliano, «vale anche qualora l'alienante abbia presentato domanda di concessione edilizia per la demolizione e ricostruzione dell'immobile» in quanto la ratio ispiratrice della norma tende a incidere «non l'attività produttiva, ma l'avvenuta destinazione edificatoria del terreno».

Valerio Stroppa



L'Istat: crescita più debole Fermi i consumi e l'industria

Allarme dall'Unione Europea: Italia fra i meno dinamici in Europa
Scarsa la fiducia delle famiglie nella qualità dei beni e dei servizi

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

L'Italia stenta. Nonostante le riforme varate e quelle in cantiere, il Paese rallenta. Colpa del calo dei consumi interni e di una minore produzione industriale, che hanno soffocato la ripresa. Nella nota mensile sull'andamento dell'economia, l'Istat registra la variazione del prodotto interno lordo al secondo trimestre 2016 pari allo 0,8 per cento, in calo rispetto all'1 per cento registrato nel primo trimestre. In sostanza «l'economia italiana ha interrotto la fase di crescita», questo il verdetto dell'Istituto di statistica.

È un giudizio che arriva nel giorno in cui la Commissione europea certifica il pessimo stato di salute del mercato nazionale, tra i meno dinamici

dell'Unione europea per funzionamento e affidabilità.

La nota mensile dell'Istat suggerisce «un proseguimento della fase di debolezza per i prossimi mesi», e, senza volerlo fare consapevolmente, da Bruxelles si offre una spiegazione del perché di tutto ciò. I consumatori non si fidano dell'offerta di beni e servizi, percepita come costosa e inefficiente: è questa la fotografia scattata dall'esecutivo comunitario nel Quadro di valutazione 2016 dei mercati al consumo pubblicato ieri. Trasporto pubblico da dimenticare, uffici postali da evitare, forniture idriche da censurare; ancora, frutta e verdura considerate troppo care al pari dei carburanti. Di fronte a questa percezione è facile capire perché in Italia si faccia economia, con i consumi do-

mestici che ne risentono.

Che la domanda interna non vada si può capire dall'analisi della Commissione. A meno che non si voglia leggere un libro o giornale, o comprare un prodotto ad alta tecnologia, l'Italia è un Paese da dimenticare. I due comparti citati sono gli unici sui quarantadue settori presi in esame che funzionano meglio che nel resto d'Europa.

Per il resto, «rispetto alla media comunitaria le performance di tutti i componenti dell'indice di fiducia sono negative». Lo Stivale è al ventiquattresimo posto per affidabilità percepita, su una classifica di Ventotto Paesi.

Da quando è esplosa la crisi, a Bruxelles non si è fatto altro che ripetere che la fiducia è un elemento cruciale per la ripresa. Il documento

della Commissione europea sembra confermarlo una volta di più. E chiede interventi in tal senso.

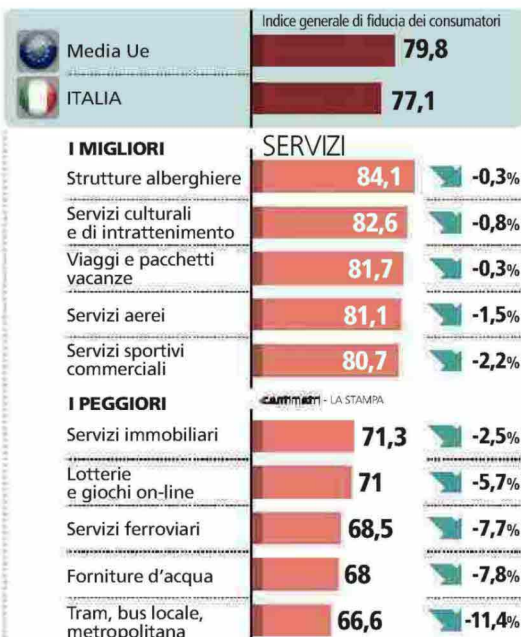
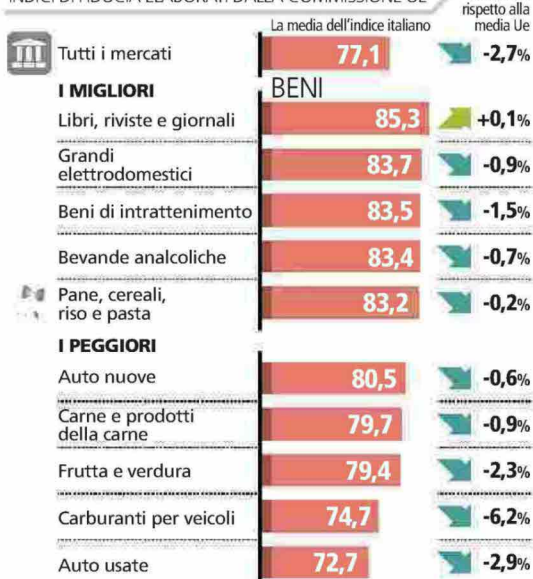
«Norme favorevoli per gli utenti e riforme del mercato - ha sottolineato il commissario Ue per la Tutela dei consumatori, Vera Jourova - fanno crescere la fiducia dei consumatori». Dando loro certezze e senso di affidabilità, la domanda interna si riattiva e, di conseguenza, si rivitalizza l'economia. Un principio valido per tutti, e per l'Italia in particolare.

Tra il 2013 e il 2015 la percezione di fiducia dei mercati italiani di beni e servizi è tuttavia migliorata, ma non abbastanza. La situazione, insomma, non è peggiorata. Ma il divario con il resto d'Europa rimane consistente. Si arranca ancora.

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I mercati secondo i consumatori

INDICI DI FIDUCIA ELABORATI DALLA COMMISSIONE UE



I numeri del Paese

24°

0,8

per cento
Il modesto progresso del prodotto interno lordo italiano nel secondo trimestre

Il basso gradino occupato dall'Italia (su 28 posizioni) nella classifica della fiducia nei beni di consumo e nei servizi

1

per cento
La crescita del Pil che c'era stata nel primo trimestre: bassa ma superiore a quella della seconda frazione dell'anno

Dopo il sisma del 24 agosto il prontuario sulla classificazione degli immobili inviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici

Edifici, sei classi di rischio sismico

COME FUNZIONERÀ LA «PATENTE»

Cosa prevede il documento all'esame del Cslp



DI G.LATOUR E M.FRONTERA

Il sisma del 24 agosto ha imposto bruscamente il tema - sempre rimosso della prevenzione sismica dello stock edilizio nazionale. Un patrimonio che per il 70% è stato costruito precedentemente all'entrata in vigore delle prime

norme sismiche nazionali degli anni '70. Oltre a organizzare la macchina per la prima emergenza - e a impostare la futura ricostruzione - le conseguenze del sisma hanno anche convinto a riaprire il tema della prevenzione, con i primi effetti di accelerare dossier per vari motivi impantana-

ti. Un dossier riguarda le norme tecniche sulle costruzioni, il cui aggiornamento del 2012 attende ancora l'approvazione finale.

L'altro è quello delle linee guida sulla classificazione sismica degli edifici, realizzato per conto del ministero dell'Infrastrutture, Graziano Delrio, con

l'obiettivo fotografare immediatamente il grado di rischio dello stabile, pubblico privato, residenziale e non residenziale, in caso di terremoto, con sei classi e lettere che vanno dalla A alla F.

Un documento tecnico che assume importanza strategica in vista del potenziamento dei

sismabonus, cui sta pensando il governo, inserito nel quadro di una più ampia visione di cura del territorio del Paese. Un piano che il premier ha indicato con l'etichetta di "Casa Italia" a al quale **L'Ance** sta collaborando con proposte mirate. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 2-4

Piano **Ance** per la prevenzione: detrazione totale per le diagnosi

Detrazione fiscale al 100% per il costo della diagnosi statica - obbligatoria - di edifici, pubblici e privati, nelle aree a maggior rischio sismico (zone 1 e 2). E "sismabonus" del 65% per singoli e condomini "potenziato" da due novità: un mix di sostegni e contributi (per affrontare il forte esborso iniziale) abbinato a un periodo inferiore agli attuali dieci anni per recuperare la detrazione.

È quanto propone **l'Ance** in vista del piano di prevenzione a lungo termine "Casa Italia", annunciato dal premier all'indomani del terremoto. L'Associazione dei costruttori, sta calcolando esattamente anche il perimetro prioritario di intervento, che globalmente riguarda oltre 5,7 milioni di edifici, tra pubblici e privati, residenziali e non. Di questo insieme, il 90% sono case: 914mila edifici residenziali nei 705 comuni in zona 1 (massimo rischio sismico) e 4,2 milioni di edifici nei 2.202 comuni in zona 2 (ma in quest'ultimo caso manca il numero della città di Roma, in corso di indagine, il cui territorio interessa due zone di rischio).

Quella **dell'Ance** è la prima risposta strutturata e con un supporto di numeri aggiornati, alla sollecitazione

"ecumenica" del premier, Matteo Renzi, per condividere un piano di prevenzione di lungo termine e respiro nazionale.

Tra le altre cose, **l'Ance** chiede un termine, congruo ma definito, per la messa in sicurezza: massimo 10 anni per le costruzioni in zona 1, e massimo 20 anni per quelle in zona 2. L'inadempienza può essere sanzionata con il divieto di trasferimento dell'immobile. Per gli edifici commerciali a rischio, i costruttori suggeriscono la perdita dell'agibilità per chi non esegue la messa in sicurezza entro dieci anni. Nella lista si trova anche l'assicurazione obbligatoria contro il rischio di calamità naturali, estesa a tutto il territorio nazionale. Le proposte si leggono in documento prodotto da una commissione **dell'Ance** impegnata appositamente sulla prevenzione ma che formulerà proposte specifiche anche sulla fase della ricostruzione nelle aree danneggiate.

Le proposte **Ance** hanno l'obiettivo - proprio in vista dell'incontro con il premier sul "Casa Italia" - di aggregare in modo compatto, coordinato e collaborativo l'intera filiera delle costruzioni su una proposta condivisa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lungo l'elenco dei lavori in discussione: si attende l'accelerazione sul consumo del suolo e la riforma della Protezione civile

Il Parlamento riparte da Codice e Scia

Alla Camera a breve il Ddl per la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Codice appalti, con l'avvio del lavoro di approfondimento per individuare i punti da correggere. Analisi dei provvedimenti del Governo, con in testa il decreto "Scia 2" che punta ad aumentare il peso dell'edilizia libera. Calendarizzazione in Aula di alcuni interventi in discussione da tempo, come il testo sulla mobilità "dolce" e quello sulla valorizzazione dei piccoli Comuni.

Ma, soprattutto, accelerazione su alcune partite strategiche: la seconda lettura del Ddl sul consumo di suolo e la legge delega di riforma della Protezione civile, entrambe in programma al Senato. Sono questi i punti cardine della ripartenza dei lavori parlamentari, se guardiamo all'edilizia e agli appalti. Senza dimenticare la questione del terremoto, che avrà un impatto inevitabile sulla programmazione di Palazzo Madama e Montecitorio. Soprattutto la questione della riforma dei bonus fiscali, promossa principalmente da Ermete Realacci, avrà il suo passaggio chiave proprio in Parlamento.

LE DATE

Partiamo dalla riapertura. Alla Camera le commissioni riprenderanno i lavori il 5 settembre, mentre l'Aula si riunirà lunedì 12 settembre, una settimana dopo. Il Senato, invece, rimetterà in movimento l'Aula il 13 settembre, mentre le commissioni ripartiranno dal 5 settembre, modulando le riunioni ciascuna secondo le proprie esigenze. Per quanto riguarda gli appalti e le costruzioni, non ci saranno grossi sussulti nell'immediato, dal momento che i lavori di Aula, in entrambi i rami del Parlamento, non hanno pre-

visto nelle prime settimane l'esame di testi di interesse per il settore.

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Passando alle commissioni, l'ottava della Camera ha già ripreso le sue attività la scorsa settimana, insieme alla tredicesima del Senato, con l'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti sul terremoto. Non si tratta, però, di una ripresa a pieno ritmo, che ci sarà solo questa settimana. Mercoledì si parlerà di concessioni autostradali e, per un'indagine conoscitiva, sarà ascoltato il responsabile della Direzione generale per le vigilanze sulle concessioni del ministero delle Infrastrutture.

Ma non sarà la parte più interessante della giornata, perché la commissione, insieme ai colleghi della Lavori pubblici del Senato, avvierà nel pomeriggio l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del Codice appalti. Si tratta di un'iniziativa strategica, perché dal ciclo di audizioni in programma scaturirà una proposta di modifica che, di fatto, sarà una delle basi del correttivo al Dlgs n. 50 del 2016, che sarà tra i grandi temi del prossimo inverno. Nel mirino ci sono tutti quegli aspetti che hanno creato un freno al mercato, a cominciare dal divieto di appalto integrato, passando per le nuove regole sul subappalto e su tutto il nuovo regime dei criteri di aggiudicazione. Ad inaugurare le audizioni saranno i rappresentanti di Consip e quelli dell'Ance.

Nelle prossime settimane saranno ascoltati anche il ministero delle Infrastrutture, l'Anac, alcune grandi stazioni appaltanti e altre associazioni. Giovedì, invece, a Montecitorio ci sarà spazio per le interrogazioni a risposta immediata del ministero del-

l'Ambiente.

IL PARERE SUL DECRETO "SCIA 2"

Molto spazio, in queste prime settimane, sarà dedicato all'esame degli atti del Governo. A inizio agosto è arrivato presso le commissioni di Camera e Senato il decreto "Scia 2", approvato in prima lettura dal Cdm, che, oltre a completare la disciplina generale della Scia, opera una precisa individuazione delle attività private soggette ai diversi regimi amministrativi di controllo, con lo scopo di fornire un quadro di regole chiare e tassative, dando più spazio all'edilizia libera e ai regimi semplificati. In attesa di parere anche lo schema di decreto sulla pianificazione dello spazio marittimo.

PATRIMONIO FS E PICCOLI COMUNI

Sul fronte dei disegni di legge, alla Camera dovrebbe essere chiuso a breve il Ddl per la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono: completato il voto sugli emendamenti, è in attesa dei pareri delle commissioni prima della calendarizzazione. Attende, invece, solo la calendarizzazione in Aula il Ddl sul sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni sotto i 5mila abitanti, in fase di definizione ormai da diversi mesi.

CONSUMO DI SUOLO, SECONDA LETTURA

Al Senato, presso le commissioni Ambiente e Agricoltura, ci sarà da giocare la partita del Ddl sul consumo di suolo, che ha completato dopo un inter lunghissimo il suo percorso alla Camera. Attualmente sono in corso le audizioni e nel mese di settembre dovrebbero arrivare gli emendamenti al testo, cercando di migliorare il provvedimento su una parte: gli incentivi

fiscali per la rigenerazione. Anche se, per qualcuno, il disegno di legge è destinato a finire su un binario morto, visti i grandi contrasti politici che da sempre ne accompagnano il percorso.

RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sempre al Senato, con prospettive decisamente differenti, c'è il Ddl delega di riforma della Protezione civile, firmato da Chiara Braga. Il testo prevede la riorganizzazione delle norme accumulate negli anni sulla

Protezione civile, la definizione di un quadro stabile di procedure da utilizzare nelle emergenze, ponendo fine alla dittatura delle ordinanze, regole uguali per tutti in materia di risarcimenti, la conferma della struttura policentrica. E, infine, il rafforzamento della trasparenza, secondo una linea coerente con la riforma degli appalti. Il disegno di legge è all'esame delle commissioni Ambiente e Affari costituzionali del Senato. A settembre la discussione entrerà nel vivo con l'esame degli

emendamenti.

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI

Senza dimenticare, per chiudere, alcuni provvedimenti rimasti bloccati, come diversi disegni di legge in materia di dibattito pubblico, presentati a Palazzo Madama. E senza contare tutto il lavoro che andrà fatto nel quadro della ricostruzione post sisma. Alcune questioni rilevanti, come la riforma dei bonus fiscali del 65%, saranno esaminate proprio in Parlamento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO PRINCIPALI DOSSIER

In discussione in Parlamento nelle prossime settimane

- **Codice appalti.** Nei primi giorni di settembre decolla un'iniziativa strategica sul fronte del Codice appalti. Le commissioni di Camera e Senato avvieranno un ciclo di audizioni per definire una proposta di modifica che, di fatto, sarà una delle basi del correttivo al Dlgs n. 50 del 2016. Nel mirino ci sono tutti quegli aspetti che hanno creato un freno al mercato, a cominciare dal divieto di appalto integrato.
- **Scia 2.** Importante anche un parere che rientra nel quadro della riforma Madia. A inizio agosto è arrivato presso le commissioni di Camera e Senato il decreto "Scia 2", approvato in prima lettura dal Cdm che, oltre a completare la disciplina generale della Scia, opera una precisa individuazione delle attività private soggette ai diversi regimi amministrativi di controllo, con lo scopo di fornire un quadro di regole chiare e tassative.
- **Consumo di suolo.** Al Senato, presso le commissioni Ambiente e Agricoltura, riparte il Ddl sul consumo di suolo, che ha completato dopo un iter lunghissimo il suo percorso alla Camera. Attualmente sono in corso le audizioni e nel mese di settembre dovrebbero arrivare gli emendamenti al testo, cercando di migliorare il provvedimento su una parte: gli incentivi fiscali per la rigenerazione.
- **Protezione civile.** In rampa di lancio c'è anche il Ddl delega di riforma della Protezione civile. Il testo, approvato alla Camera, prevede la riorganizzazione delle norme accumulate negli anni, la definizione di un quadro stabile di procedure da utilizzare nelle emergenze, ponendo fine alla dittatura delle ordinanze, regole uguali per tutti in materia di risarcimenti, la conferma della struttura policentrica.



De Vincenti: Rimborsi a tutti quelli che hanno subito danni - Giovanni Azzone (Polimi) project manager di «Casa Italia»

Prevenzione, il piano nazionale parte dal sismabonus del 65% potenziato

DI M.FRONTERA E G. LATOUR

Dopo la fase della prima emergenza - che, come è stato riconosciuto in modo trasversale - è stata gestita in maniera ottimale dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, si cominciano a chiarire i contorni dell'intervento nelle aree colpite dal sisma del 24 agosto nella cosiddetta fase "intermedia" e poi della successiva ricostruzione.

Una prima indicazione importante è arrivata dal sottosegretario alla Presidenza del consiglio Claudio De Vincenti, che la scorsa settimana alla Camera, in una audizione presso le commissioni Ambiente e Lavori pubblici di Camera e Senato - ha anticipato l'intenzione di risarcire tutti quelli che hanno avuto danni. E intanto anche Vasco Errani - nominato Commissario per la ricostruzione sempre la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri - sta muovendo i primi passi (si veda articolo in basso).

De Vincenti ha messo in fila molti numeri, ricordando le 294 vittime (di cui 285 identificate), i 386 feriti, e soprattutto le 238 persone salvate dalle macerie.

La macchina della Protezione civile ha allestito una disponibilità di posti che continua a essere superiore rispetto alla domanda: 6.316 posti in tenda, di cui 4.013 effettivamente occupati. La protezione civile ha strutturato l'intervento

emergenziale in tre delibere principali con deroghe al codice appalti legate alle fasi immediatamente successive alla catastrofe e per la successiva gestione delle macerie.

Non è però ancora stato definito l'esteso perimetro del "cratere" che sarà il riferimento obbligato per le fasi degli aiuti alla ricostruzione. Anche se, sul punto, De Vincenti ha assicurato che «chi ha subito danni potrà chiederne il riconoscimento, anche se si trova fuori dal cratere».

Lo schema immaginato dal Governo per gestire la ricostruzione prevede un periodo di affiancamento tra la Protezione civile e il commissario Errani, per dare continuità alla "fase due" rispetto all'emergenza. «Non sarò un commissario calato dall'alto», ha chiarito subito Errani, spiegando che l'attività commissariale sarà all'insegna della condivisione e della collaborazione istituzionale. E ha sottolineato: «Sarà salvaguardata l'identità dei territori, non esiste un modello Emilia o un modello Friuli, l'unico modello è il territorio, la sua identità e la sua vocazione». L'ex governatore dell'Emilia Romagna si è anche smarcato dalle polemiche politiche: «Non avrei mai accettato di fare il commissario in chiave di dialettica tra maggioranza e minoranza nel Pd: ora non sono un uomo del Pd, sono un uomo delle istituzioni».

In prospettiva è emerso un grande spirito di collaborazione tra le parti. Da registrare, in questo senso, le parole del presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, Altero Mat-

teoli che ha confermato la disponibilità di Forza Italia «a collaborare con il Governo» anche se ha sottolineato la mancata consultazione per la scelta del commissario.

Apprezzamento è arrivato anche dal segretario generale della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi, che ha espresso condivisione per «lo spirito e il metodo messi in campo». Le linee generali della ricostruzione, in questo senso, sono già chiare: «Noi dobbiamo ridare una prospettiva alle comunità, facendo presto, bene e in trasparenza», ha detto De Vincenti. Per questo, «abbiamo recepito l'esigenza delle comunità locali che i loro abitati siano ricostruiti dove sono», cercando di «ricostruire anche le condizioni di vita» già con le abitazioni temporanee.

In questo senso, sarà fondamentale avviare l'anno scolastico «il più presto possibile». Ma anche «ricostruire il tessuto produttivo e non solo i centri abitati».

«Per costruzioni nuove o ristrutturazioni abbiamo già norme tecniche importanti», ha spiegato il sottosegretario in tema di prevenzione. Più complesso il tema dell'adeguamento dell'esistente. «Non è impossibile ma richiede tecnologie più sofisticate». In questa direzione guarderà "Casa Italia", il piano annunciato da Renzi. Sempre la scorsa settimana il premier ha affidato la gestione del piano "Casa Italia" al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzoni, per il quale ha

perlo del ruolo di "project manager". «"Casa Italia" - ha detto Renzi parlando al Forum Ambrosetti a Cernobbio - è un grande progetto organico sul futuro del Paese, che vuole dire prevenzione anti-sismica, ma anche del dissesto geologico, ma anche banda larga e le piste ciclabili in un modo diverso in cui sono pensate fino ad oggi».

Sul fronte più immediato, l'attesa è per la rimodulazione degli sgravi del 65%, rendendo il bonus per gli adeguamenti di più facile applicazione per incapienti e condomini. Sul punto, il presidente della com-

missione Ambiente della Camera, Ermete Realacci ha sottolineato che oggi «l'unica misura esistente che aiuta gli interventi antisismici per i privati è l'estensione dell'ecobonus alle zone 1 e 2, ma è insufficiente e non riguarda gli edifici nel loro insieme». Per questo bisogna lavorare a «una detrazione che divenga un sismabonus». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Vasco Errani

Non sarò un commissario calato dall'alto. Decisioni condivise con Regioni e Comuni



■ Claudio De Vincenti

La ricostruzione deve riguardare il tessuto produttivo locale e non solo i centri abitati



Ricostruzione, asse con Anac e decreto entro un mese

Tre settimane, o quattro al massimo, per scrivere il decreto in cui precisare poteri e deroghe per gestire la ricostruzione e fissare tutti i paletti di trasparenza e legalità per i lavori, in forte sinergia con l'Anac.

Vasco Errani, subito dopo la nomina a commissario alla ricostruzione ha già anticipato le sue mosse da qui a un mese: entro tre-quattro settimane al massimo ci sarà un decreto legislativo che conterrà tutte le procedure, le deroghe, i poteri e le funzioni per mettere mano alla fase della ricostruzione.

L'obiettivo è accorciare il più possibile i tempi dell'avvio della ricostruzione senza aspettare la completa uscita della fase dell'emergenza. Emergenza, fase temporanea e ricostruzione non saranno rigidamente separate ma si snoderanno in contemporanea, grazie alla collaborazione istituzionale con i colleghi governatori e all'ottimo feeling con il capo della Protezione Civile. Non solo. Errani ha in mente di valorizzare soprattutto gli enti locali. Una parte - non facile - del lavoro sarà quella di rafforzare le strutture tecniche dei Comuni. L'idea di Errani è di lasciare

agli enti locali il ruolo di "front office" con la popolazione. La struttura commissariale - che Errani immagina snella - punterà proprio sul coinvolgimento dei Comuni e la catena di governo della ricostruzione, ha sottolineato, deve fare perno sui sindaci. La cosa più importante è tenere insieme la comunità: la comunità deve sapere che la risposta gliela sta dando il Comune, sia pure insieme alle regioni, alla Protezione civile e al commissario e al governo, ha detto.

C'è poi la sfida della fase intermedia. Un passaggio sul quale Errani non ha nascosto difficoltà. La prima difficoltà è di tipo meteorologico: già entro la metà di settembre le temperature nelle tendopoli si abbasseranno per arrivare di notte molto vicine allo zero.

C'è poi un secondo aspetto, molto più delicato: quello dell'identità. Errani ha chiarito che prima di impostare piani di ricostruzione si deve capire qual è la volontà della popolazione, non solo rispetto alle case, ma anche e soprattutto rispetto alle attività turistiche e di allevamento che caratterizzano i comuni danneggiati. ■

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quale tempistica per gli enti

Codici di gara, le indicazioni dell'Anac

In che modo e con quale tempistica le stazioni appaltanti devono richiedere il codice identificativo di gara. È questo il senso dei due comunicati del 13 luglio scorso, pubblicati ad agosto dall'Autorità anticorruzione: mettere in fila le tempistiche di acquisizione e le modalità operative di emissione dei Cig.

Questo momento fondamentale per la vita delle imprese e delle stazioni appaltanti cambia, infatti, di molto a seconda delle caratteristiche della procedura di gara. Le indicazioni dell'Anac puntano a chiarire il concetto in base al quale il responsabile unico del procedimento che intende avviare una procedura dovrà prima acquisire un Cig. Questo perché, per ogni procedura, è fondamentale versare la cosiddetta tassa sulle gare e, poi, ottenere il codice identificativo. Quindi, l'Autorità ribadisce che "le stazioni appaltanti che intendono avviare una gara, sono tenute ad acquisire il relativo Cig, anche in modalità smart, in un momento antecedente all'indizione della procedura di gara". Questo momento, però, cambia

a seconda della tipologia di procedura che si sta avviando. Per le gare che prevedono la pubblicazione del bando o di un avviso di gara - spiega la delibera - il Cig va acquisito prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale; in questo modo i suoi estremi potranno essere riportati nella pubblicazione. Per le gare che prevedono l'invio di una lettera di invito, il codice andrà acquisito prima dell'invio delle lettere ai partecipanti.

Anche in questo caso, seguendo questa modalità, sarà possibile riportarlo negli inviti a beneficio delle imprese. C'è, poi, una terza categoria: quella degli acquisti effettuati senza seguire particolari formalità. Il loro codice andrà acquisito prima della stipula del relativo contratto in modo che "possa essere ivi riportato e consentire il versamento del contributo da parte degli operatori economici partecipanti". Nel caso di affidamenti in somma urgenza, ad esempio, il codice identificativo andrà riportato nella lettera d'ordine. Infine, ci sono anche gare per le quali non è previsto l'obbligo di con-

tribuzione a favore dell'Autorità da parte degli operatori economici e delle stazioni appaltanti. In queste occasioni il codice andrà acquisito prima della stipula del relativo contratto, "in modo che possa essere ivi riportato". Altra indicazione operativa importante arriva, nel secondo comunicato, per le stazioni appaltanti che intendono realizzare affidamenti nelle categorie merceologiche individuate dal tavolo dei soggetti aggregatori presso il ministero dell'Economia.

Nel caso in cui, però, queste non trovino una iniziativa attivata da Consip o da un soggetto aggregatore regionale territorialmente competente e quest'ultimo non abbia stretto appositi accordi con un altro soggetto aggregatore per la specifica categoria merceologica, le amministrazioni dovranno, al momento della richiesta del rilascio del Cig, selezionare la voce "contratto non attivo presso il soggetto aggregatore". A quel punto potranno acquisire un codice in maniera autonoma. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione: le indicazioni dell'Isi (Ingegneria sismica italiana) sui lavori di adeguamento e miglioramento degli edifici

Riduzione del rischio, guida applicativa per intervenire sull'esistente (con i costi)

GIUSEPPE LATOUR

Setti in calcestruzzo armato, incremento degli spessori degli elementi portanti, alleggerimento dei solai. E, ancora, ripristino delle murature, introduzione di diagonali di acciaio, installazione degli isolatori, cuscinetti o pattini che permettono di assorbire le vibrazioni.

La messa in sicurezza antisismica degli edifici, declinata in pratica, passa da questi interventi: sono tecnologie che agiscono incrementando la resistenza del fabbricato o limitando l'azione del sisma sulla struttura. E che hanno un prezzo: tra i mille e i duemila euro al metro quadrato, senza considerare il costo dell'intero ciclo di vita degli interventi, nel quale bisogna computare anche i danni che potrebbero derivare da un eventuale sisma. Con l'aiuto di Ingegneria sismica italiana, associazione che riunisce tutta la filiera dei professionisti che lavorano nel settore, abbiamo fatto un quadro delle possibilità oggi a disposizione e di quanto costa utilizzarle.

«Le normative - spiegano i membri del Consiglio direttivo di Isi: **Andrea Barocci, Franco Daniele e Paolo Segala** - suddividono gli interventi migliorativi in due tipi».

L'adeguamento consiste nel «realizzare una serie d'interventi e modifiche tali per cui la sicurezza dell'edificio esistente diventa almeno pari a quella di uno nuovo», mentre il miglioramento consiste nel «realizzare una serie d'interventi e modifiche che incrementano la sicurezza attuale, senza raggiungere quella minima per le nuove costruzioni». Per migliorare una struttura esistono due famiglie di interventi possibili. Quelli che agiscono sulla domanda, «cioè le

azioni e gli effetti indotti dal sisma sulla struttura», e quelli che agiscono sulla capacità «degli elementi strutturali di farvi fronte senza danneggiarsi». Anche se «spesso un buon risultato si ottiene dalla combinazione di queste due tipologie».

L'elenco, comunque, è molto lungo. Alla seconda famiglia appartiene l'introduzione di setti in calcestruzzo armato, «che aumentano la rigidità e la resistenza della struttura». Sono sostanzialmente dei nuovi muri, anche esterni rispetto a quelli esistenti, che servono a sostenere meglio l'edificio. È possibile, poi, incrementare lo spessore degli elementi portanti (solitamente i pilastri) per renderli più resistenti, o ripristinare le armature, inserendo barre di acciaio nelle parti nuove. Nel caso di edifici in muratura è possibile il ripristino, operato sostituendo parti vecchie o danneggiate (magari pietre) con mattoni moderni. Oppure, si può ottimizzare la resa delle strutture migliorando le connessioni tra muri che, anziché essere semplicemente appoggiati uno accanto all'altro, dovrebbero essere incastrati tra loro. Ancora, per migliorare la risposta di pilastri e travi è possibile «l'introduzione di diagonali nelle strutture in acciaio per irrigidirle». In sostanza, nel quadrato formato da travi e pilastri si inserisce una croce, che migliora la solidità.

Poi, si può agire sulla domanda, limitando l'azione del sisma. È possibile ridurre la «massa di piano»: si rendono, cioè, i tetti o i solai più leggeri, magari sostituendo quelli in cemento armato con strutture che contengano acciaio o legno. Ancora, c'è tutta la famiglia dell'isolamento che «in modo semplicistico può essere pensato come mettere i pattini alla struttura in modo che il terreno si muova in modo (più o

meno) indipendente da questa». Sotto la struttura vengono posti elementi, ad esempio dei cuscinetti, che assorbono le vibrazioni al momento della scossa: la tecnologia di isolamento più classica è fatta da elementi di gomma e piombo.

Queste sono, a grandi linee, le tecnologie disponibili. Resta da affrontare il tema dei costi, sul quale si evidenzia un dato: al di là dell'intervento della struttura in sé, pesa molto l'impatto sull'agibilità dell'edificio.

Se, cioè, devo svuotare il palazzo per attuare la messa in sicurezza, tra gli elementi rilevanti andrà considerato anche il peso delle ristrutturazioni post adeguamento e il relativo disagio. Allora, spiegano da Ingegneria sismica, «in funzione delle condizioni dell'edificio ciascuna di queste tecnologie può essere migliore delle altre» perché «in linea di principio tutte queste potrebbero non necessitare particolari fermi nell'attività dell'edificio».

I setti, ad esempio, si potrebbero costruire fuori se c'è uno spazio sufficiente. L'intervento sui pilastri può essere attuato un appartamento per volta. L'isolamento sismico, se c'è un garage sotto il palazzo, potrebbe essere addirittura il più semplice, avendo accesso diretto alla base dell'edificio. Parlando di costi, poi, c'è da fare un'altra considerazione.

Per valutare l'impatto di un intervento antisismico bisogna considerare «il costo dell'intero ciclo di vita del bene stesso». In altre parole, non bisogna solo pensare al costo della posa in opera ma anche all'eventuale risposta al sisma, valutando prima quanto l'immobile dovrà essere riparato una volta danneggiato. «Si tratta di una analisi costi-benefici, un approccio serio al rinforzo sismico».

Quindi, una volta valutati i costi delle diverse tipologie di intervento, il committente dovrebbe anche chiedere al progettista di "simulare" su queste strutture il sisma e valutare i costi dei danni procurati. Detto questo, comunque, anche il costo vivo ha un suo peso. Per Ingegneria sismica italiana, l'ordine di grandezza dell'intervento su un fabbricato residenziale varia

tra i mille e i duemila euro al metro quadrato. Poi, ci sono le elaborazioni di Anidis, l'associazione nazionale italiana di ingegneria sismica che aiutano a completare il quadro. I setti in calcestruzzo costano venti euro al metro cubo, il rafforzamento dei solai 35 euro a metro quadrato. L'installazione di un isolatore costa 150 euro al metro quadrato, considerando solo il piano su

cui si agisce e non la superficie dell'intero palazzo; a questi vanno sommati i costi dell'isolatore, circa 30mila euro.

E, comunque, c'è da considerare il costo della rimozione e reinstallazione di impianti e finiture, per i quali bisogna considerare un costo orientativo di almeno 100 euro al metro quadrato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

I principali interventi (i valori indicati sono a cura di Isi e Anidis)

- 1-2.000 EURO A METRO QUADRATO
Costo di riferimento per un fabbricato residenziale
- 20 EURO A METRO CUBO
Setti in calcestruzzo
- 35 EURO A METRO QUADRATO
Rafforzamento di un solaio
- 100 EURO A METRO QUADRATO
Rimozione e reinstallazione di impianti e finiture
- 150 EURO A METRO QUADRATO
(Si considera un solo piano)
Installazione di un isolatore
- 30mila EURO
Costo di un isolatore
- 810 EURO A METRO QUADRATO
Rivestimento dei pilastri in fibra di carbonio
- 400 EURO A ELEMENTO
Rivestimento dei pilastri in cemento
- 600 EURO A ELEMENTO
Rivestimento dei pilastri in acciaio



Il testo all'esame del Consiglio dei lavori pubblici

Classificazione sismica, arriva la «patente» per gli edifici

Il metodo di valutazione consente di individuare il grado di rischio sismico degli edifici. Sono previste sei classi, indicate con lettere (da "A" a "F"). L'esame può riguardare edifici sia pubblici che privati, sia abitativi che non residenziali. Il meccanismo sarà agganciato agli incentivi del sismabonus

DI GIUSEPPE LATOUR

Le linee guida per la classificazione sismica degli edifici sono pronte. Il lavoro dei tecnici, realizzato per conto del ministero delle Infrastrutture, ha messo a punto un sistema di catalogazione dei fabbricati che consentirà di fotografare immediatamente qual è il grado di rischio in caso di terremoto.

Un po' come avviene oggi per la certificazione energetica, con sei classi e lettere che vanno dalla A alla F. Ora il documento, dopo mesi di rallentamento, è stato ripreso dai tecnici di Graziano Delrio, che ha chiesto anche al Consiglio superiore dei lavori pubblici di pronunciarsi sull'argomento. Sarà usato come base per due partite strategiche del prossimo futuro: la mappatura degli edifici esistenti e la nuova versione potenziata dei bonus fiscali per la messa in sicurezza dei fabbricati, da rifinire con la prossima legge di Stabilità.

Anche se non sono ancora definiti i confini del suo utilizzo, che si intreccia anche a un'altra questione: il fascicolo di fabbricato. Alla definizione della classificazione ha lavorato, su mandato del ministro, una commissione di esperti, guidata dal provveditore alle Opere pubbliche di Lombardia ed Emilia Ro-

magna, Pietro Baratonio e composta principalmente da professori universitari. Il lavoro, per la verità, è andato avanti tra accelerazioni e ripartenze per molto tempo, dal momento che questo sistema di classificazione era stato richiesto già dall'ex ministro Maurizio Lupi. All'epoca, però, l'obiettivo era impiegarlo per le detrazioni. Obiettivo che, con il passare dei mesi, aveva perso praticabilità. Così, era arrivata la scelta di elaborare una linea guida che prescindesse dall'utilizzo successivo: una volta approvata, il Mit avrebbe deciso come impiegarla. Ora che il lavoro è sostanzialmente chiuso e c'è la volontà politica di utilizzarlo, è possibile finalmente dire come funzionerà. Al centro di

tutto c'è il concetto di Expected annual loss, il costo medio annuo da sostenere per riparare i danni e coprire le perdite causate da eventi sismici: in una struttura efficiente questo costo è trascurabile, nelle strutture più vecchie tende a salire, fino al momento in cui può essere più conveniente demolire e ricostruire i fabbricati. Utilizzando questo concetto, è stata creata una norma di pianificazione, che consente cioè di fare scelte basate sullo stato degli edifici esistenti. Le linee guida, nello specifico, introducono sei classi, dalla A alla F. E, in termini molto semplificati, serviranno a definire quando un edificio ha

un rischio sismico più elevato, in funzione della sua capacità di non danneggiarsi troppo nel corso di un terremoto. Dopo il terremoto, il ministro ha ripreso la questione tra le mani, chiedendo alla commissione un aggiornamento del lavoro chiuso circa un anno fa.

E al Consiglio superiore ha domandato una sua pronuncia sulla delicata materia. Sarà completato nel giro di pochi giorni. Probabilmente già questa settimana dovrebbe arrivare un primo via libera, almeno della commissione. In attesa che il lavoro dei tecnici venga completato, resta da fare una valutazione politica. Le linee guida, infatti, si prestano a una mappatura del patrimonio esistente che possa dire su quali edifici è più urgente intervenire. E, allo stesso tempo, possono essere utilizzate da supporto ai nuovi bonus fiscali per la messa in sicurezza: ad esempio, sarebbe possibile concedere una premialità solo a chi riesce a guadagnare almeno una classe o fare uno sconto maggiore a chi ne guadagna due. Sul punto si concentrerà l'attenzione del Mit nei prossimi giorni. Anche alla luce delle risorse che saranno disponibili nella legge di Stabilità. Considerando, comunque, che la classificazione è ormai considerata strategica dall'esecutivo: la sua approvazione sarà ricompresa nel quadro del nuovo "Casa Italia". ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme tecniche per le costruzioni, aggiornamento ancora in stand by

Nessuna accelerazione evidente. Ma, a questo punto, l'impossibilità di mettere a segno ulteriori ritardi.

Nonostante il terremoto del Centro Italia, l'aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni resta sullo stesso binario dove si trovava prima dell'estate. Significa che il ministero delle Infrastrutture è in attesa del visto definitivo di Viminale e Protezione civile.

Successivamente, trasferirà il pacchetto in Conferenza unificata con l'obiettivo di mandare tutto in Gazzetta ufficiale entro la fine dell'anno.

La storia delle Ntc è nota. L'aggiornamento della versione del 2008, in vigore da luglio del 2009, è allo studio da marzo del 2010, sotto l'ex presidente Franco Karrer. Il lavoro era quasi completo a già a luglio del 2012, quando ha subito un rallentamento.

In quel periodo sono iniziati i contrasti su alcuni passaggi, come quello sugli edifici esistenti o sull'utilizzo di materiali innovativi. Che sono andati avanti fino a novembre del 2014, quando il Consiglio superiore ha portato al voto in assemblea il testo.

Da allora la bozza di decreto è nelle mani del Mit. Il problema fondamentale, in questa lunga fase di passaggio che porterà all'approvazione del testo, è che sia il ministero delle Infrastrutture che i dicasteri impegnati a dare il loro visto si sono trovati tra le mani due bozze: quella approvata a maggioranza dal Consiglio superiore e la versione alternativa non votata dal Cslp.

Quindi, il passaggio finale non è stata una semplice formalità, ma si è arricchita di riflessioni ulteriori, per capire i motivi della spaccatura all'interno dell'organo tecnico. A questo si aggiunge il cambio al vertice del ministero. L'arrivo di Graziano Delrio ha inevitabilmente allungato i tempi: la partita, tecnica e delicatissima, non è stata tra le sue priorità appena approdato a Porta Pia.

Detto questo, comunque, i segnali che arrivano adesso dal ministero sono molto chiari. La questione dell'aggiornamento delle Ntc, per via del terremoto, è passata in cima alla lista delle priorità. Difficile, quindi, che arrivino rinvii ulteriori rispetto ai tempi previsti in questi giorni. Trattandosi, però, di

un documento tecnico molto complesso, sono impossibili grandi accelerazioni.

Dal lato dell'ufficio legislativo del Mit, allora, sono già state concordate alcune modifiche richieste dal Viminale e dalla Protezione civile.

Il testo, opportunamente corretto, è in attesa del visto finale. Subito dopo si procederà alla stesura del decreto, che andrà in Conferenza unificata, presumibilmente entro la fine del mese di settembre.

Considerando qualche ulteriore richiesta di modifica, l'obiettivo è arrivare alla pubblicazione entro fine anno, tra ottobre e novembre. In contemporanea sarà pubblicata la circolare interpretativa del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla quale sta lavorando il presidente Massimo Sessa.

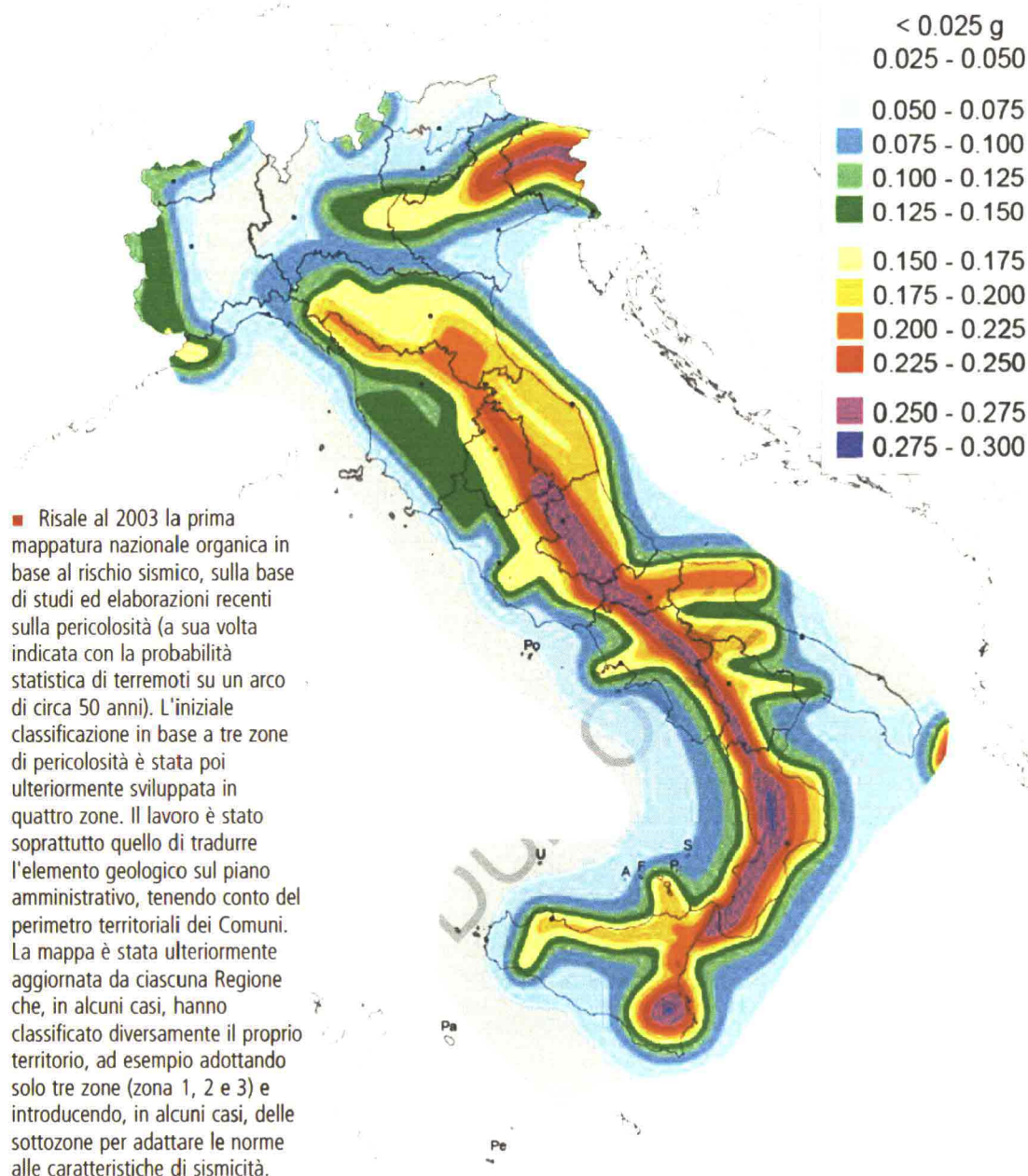
Il lavoro dei tecnici, su questo fronte, è quasi completo. In questi giorni ci saranno le ultime riunioni. L'obiettivo del Cslp è portare nelle mani di professionisti e imprese un pacchetto completo, pronto all'uso, entro la fine dell'anno. Arrivati a questo punto, sono difficili altri ritardi. ■

G.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA DEL RISCHIO

L'ultima classificazione sismica del 2006, in base alla pericolosità



Norme tecniche per le costruzioni, aggiornamento ancora in stand by

Nessuna accelerazione evidente. Ma, a questo punto, l'impossibilità di mettere a segno ulteriori ritardi.

Nonostante il terremoto del Centro Italia, l'aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni resta sullo stesso binario dove si trovava prima dell'estate. Significa che il ministero delle Infrastrutture è in attesa del visto definitivo di Viminale e Protezione civile.

Successivamente, trasferirà il pacchetto in Conferenza unificata con l'obiettivo di mandare tutto in Gazzetta ufficiale entro la fine dell'anno.

La storia delle Ntc è nota. L'aggiornamento della versione del 2008, in vigore da luglio del 2009, è allo studio da marzo del 2010, sotto l'ex presidente Franco Karrer. Il lavoro era quasi completo a già a luglio del 2012, quando ha subito un rallentamento.

In quel periodo sono iniziati i contrasti su alcuni passaggi, come quello sugli edifici esistenti o sull'utilizzo di materiali innovativi. Che sono andati avanti fino a novembre del 2014, quando il Consiglio superiore ha portato al voto in assemblea il testo.

Da allora la bozza di decreto è nelle mani del Mit. Il problema fondamentale, in questa lunga fase di passaggio che porterà all'approvazione del testo, è che sia il ministero delle Infrastrutture che i dicasteri impegnati a dare il loro visto si sono trovati tra le mani due bozze: quella approvata a maggioranza dal Consiglio superiore e la versione alternativa non votata dal Cslp.

Quindi, il passaggio finale non è stata una semplice formalità, ma si è arricchita di riflessioni ulteriori, per capire i motivi della spaccatura all'interno dell'organo tecnico. A questo si aggiunge il cambio al vertice del ministero. L'arrivo di Graziano Delrio ha inevitabilmente allungato i tempi: la partita, tecnica e delicatissima, non è stata tra le sue priorità appena approdato a Porta Pia.

Detto questo, comunque, i segnali che arrivano adesso dal ministero sono molto chiari. La questione dell'aggiornamento delle Ntc, per via del terremoto, è passata in cima alla lista delle priorità. Difficile, quindi, che arrivino rinvii ulteriori rispetto ai tempi previsti in questi giorni. Trattandosi, però, di

un documento tecnico molto complesso, sono impossibili grandi accelerazioni.

Dal lato dell'ufficio legislativo del Mit, allora, sono già state concordate alcune modifiche richieste dal Viminale e dalla Protezione civile.

Il testo, opportunamente corretto, è in attesa del visto finale. Subito dopo si procederà alla stesura del decreto, che andrà in Conferenza unificata, presumibilmente entro la fine del mese di settembre.

Considerando qualche ulteriore richiesta di modifica, l'obiettivo è arrivare alla pubblicazione entro fine anno, tra ottobre e novembre. In contemporanea sarà pubblicata la circolare interpretativa del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla quale sta lavorando il presidente Massimo Sessa.

Il lavoro dei tecnici, su questo fronte, è quasi completo. In questi giorni ci saranno le ultime riunioni. L'obiettivo del Cslp è portare nelle mani di professionisti e imprese un pacchetto completo, pronto all'uso, entro la fine dell'anno. Arrivati a questo punto, sono difficili altri ritardi. ■

G.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

06 Set 2016

Terremoto/2. Renzi apre il «cantiere» Casa Italia: priorità alla riforma del sismabonus

Massimo Frontera

Riforma del sismabonus al centro del "cantiere" Casa Italia, che si apre oggi a Palazzo Chigi. Sarà il premier Matteo Renzi a presiedere e coordinare la mattinata di lavori insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, cui il premier ha affidato il ruolo di "project manager" del piano. Del post terremoto si parlerà invece nel pomeriggio, in una riunione riservata ai soli ministri interessati (come Infrastrutture ed Economia), al commissario della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, il quale ieri ha anche incontrato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone sul tema della legalità negli appalti post sisma.

Il primo incontro di Casa Italia sarà dedicato all'ascolto delle proposte che presenteranno oltre trenta soggetti, in rappresentanza di quattro "mondi" legati dal filo rosso della sicurezza e cura del territorio: le autonomie locali e territoriali; il mondo universitario, della ricerca e delle professioni tecniche; l'industria ad ampio raggio in compagnia dei principali sindacati nazionali; le associazioni ambientaliste. I primi numeri sul tavolo sono i circa 12 miliardi di risorse già confluite sui quattro canali che segnano il perimetro della prima fase di Casa Italia: dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie (si veda anche il «Sole-24 Ore» di domenica).

«Le risorse in campo potrebbero essere anche di più - si sbilancia Giovanni Azzone -. La cosa importante da fare all'inizio di Casa Italia è ascoltare tutti i suggerimenti per capire cosa non funziona e cosa si potrebbe fare per rendere sia gli interventi, sia la spesa, più efficaci e coordinati». Ma il cuore di Casa Italia - sul quale è già partito il lavoro dei tecnici (a cominciare da quelli delle Infrastrutture e dell'Economia) - è l'allargamento e il potenziamento del sismabonus attuale. È infatti evidente che la misura, per come è definita oggi, non è minimamente in grado di incidere in modo significativo per arrivare a una efficace e ampia prevenzione sismica.

L'obiettivo è proprio quello di realizzare una misura in grado di trasferire i principi della sicurezza e della prevenzione dal regno delle buone intenzioni alla realtà. La quadratura del cerchio passa per un investimento di risorse consistente, da indirizzare sulle situazioni potenzialmente più rischiose. In tema di risorse, il governo ha già anticipato l'intenzione di attivare complessivamente un volume di almeno due miliardi all'anno per venti anni. E un primo segnale è atteso nella legge di Stabilità. Le risorse - abbinate a una azione normativa - sono necessarie a dare stimoli efficaci per l'intervento sul vasto patrimonio edilizio esistente, modulando l'incentivo in base al grado di adeguamento sismico della struttura, in analogia a quanto già avviene per lo sgravio sull'efficienza energetica.

Ma prima dell'intervento c'è la diagnosi strutturale dell'edificio, che, se condotta con

completezza e rigore, comporta anch'essa un esborso significativo per le famiglie. I numeri sono molto rilevanti. Come oggi ricorderà l'Ance, ci sono circa 900mila immobili nei comuni classificati a maggior rischio sismico (classe 1), ma sono in tutto 5,7 milioni gli edifici - tra pubblici e privati, residenziali e non residenziali - nelle zone di rischio sismico 1 e 2. Proprio perché i numeri in gioco sono rilevanti e l'orizzonte temporale è molto ampio, il premier cerca un consenso di "larghe intese". In questo senso è significativa l'apertura di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil (una delle quattro sigle sindacali invitate al tavolo di Casa Italia), che ha riconosciuto che il governo ha fatto le «scelte giuste sul terremoto», aggiungendo che da Casa Italia, «ci aspettiamo che non sia una vetrina ma la messa a punto di un vero piano per la sicurezza del paese».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

06 Set 2016

Terremoto, pronto il piano Consip per le case provvisorie: appalto da 80 milioni per 4 imprese

Giuseppe Latour

Una spesa di circa 80 milioni di euro. Per realizzare 1.200 abitazioni che dovranno ospitare poco meno di 5mila persone. E tempi stretti, ma che non consentiranno di fare in tempo per l'inverno: l'obiettivo è chiudere nel giro di sette mesi, tra marzo e aprile, considerando tutto il processo che comincerà con l'individuazione delle aree e si completerà con l'installazione degli elettrodomestici. Sono questi i punti fermi del piano per la realizzazione dei moduli abitativi di emergenza che la Protezione civile si prepara ad attuare. Un piano che, nei dettagli, è già nei cassetti degli uomini di Fabrizio Curcio. Ed è stato preparato proprio in previsione di situazioni di emergenza.

Per la precisione, è tutto scritto in un bando lanciato qualche mese fa da Consip per la sottoscrizione di un accordo quadro. Il lavoro prevede la fornitura "chiavi in mano" di soluzioni abitative di emergenza, inclusi tutti gli arredi, i complementi e le dotazioni necessarie a rendere l'opera pronta all'uso. L'accordo quadro, per la precisione, è stato aggiudicato nell'agosto del 2015, per il lotto che include le Regioni del terremoto, a quattro imprese: il raggruppamento temporaneo Cns, la Cogeco 7 srl, il Consorzio stabile Arcale e, infine, un raggruppamento formato da Modulcasa line, Ames e Nav system. Il principio è semplice: in caso di emergenza la Protezione civile o le Regioni possono chiedere alle aziende selezionate in precedenza di fornire i moduli abitativi che si sono impegnati a progettare e a realizzare a un prezzo fisso. Il tetto massimo per l'accordo, che ha una durata di sei anni, è di 18mila moduli abitativi. Consultando i documenti di Consip, è possibile ricostruire tutta l'operazione che sta prendendo forma in queste ore.

Anzitutto, è possibile fare un ragionamento piuttosto preciso sui costi. Al momento la Protezione civile parla di 4.800 sfollati ospitati nelle tende: sono loro che andranno trasferiti nelle abitazioni provvisorie. A disposizione ci sono tre tipologie di modulo abitativo: 40, 60 e 80 metri quadri. Per farci un'idea, possiamo considerare la soluzione intermedia, che ospita fino a quattro persone. Per dare un tetto a tutti gli sfollati ne serviranno 1.200 che, tradotto in superficie, vuol dire un totale di 72mila metri quadri da costruire. Il prezzo a metro quadro è prefissato ed è di poco inferiore ai 1.100 euro. Vuol dire che l'operazione vale, grossomodo, poco meno di 80 milioni di euro.

L'altra domanda rilevante riguarda i tempi che serviranno a creare le abitazioni provvisorie. La documentazione di Consip, infatti, permette di capire in maniera piuttosto precisa qual è il cronoprogramma delle imprese. Tutto parte dall'ordinativo di fornitura dell'amministrazione, che mette in movimento la procedura. Fondamentale, in questa fase, è il trasferimento delle aree dove dovranno essere collocate le unità abitative. Una volta formalizzata la consegna delle aree, l'impresa dà il via alla progettazione. Si parte dal "layout" dell'insediamento abitativo, una sorta

di prima bozza del progetto: ci sono cinque giorni per consegnarlo all'amministrazione, con la possibilità per la Pa di chiedere qualche correzione in corsa.

Approvato il layout, ci sono venti giorni per completare e consegnare la documentazione progettuale più corposa: relazione geotecnica e progetti esecutivi, sia dei moduli che delle opere di urbanizzazione. Approvati i progetti, si procede alla produzione dei moduli. Metà andrà consegnata entro trenta giorni e il resto entro sessanta. Per il totale dell'operazione, a grandi linee, bisogna contare, allora, almeno quattro-cinque mesi, considerando anche i tempi morti e i passaggi di interlocuzione con le amministrazioni. Il Governo, per non dare false speranze, parla però almeno di sette mesi. Nel frattempo a disposizione degli sfollati ci saranno altre soluzioni, come le strutture alberghiere.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

ANCE. Il presidente provinciale dell'associazione critico nei confronti degli enti che non hanno finora previsto interventi: «Sono necessari molti lavori sugli edifici pubblici»

Piani antisismici, Pirrone avverte: «I Comuni devono adeguarsi»

••• I Comuni devono prevedere dei piani antisismici. Lo afferma il presidente provinciale dell'Ance, Vincenzo Pirrone che lancia delle proposte agli enti locali. «Il nostro paese si colloca tra i peggiori in quanto a danni alle persone ed alle cose per eventi calamitosi – commenta - gli stessi in altri paesi occidentali sono risultati pressoché privi di conseguenze. Nel nostro paese siamo invece costretti a piangere vittime. Le nostre città hanno bisogno di sicurezza e di cura nelle manutenzioni e nelle costruzioni di edifici ed infrastrutture». Pirrone ricorda che 18 Comuni su 20 del comprensorio sono classificati in zona sismica 2 (Barrafranca e Pietraperzia sono invece in zona 3) con un parametro di accelerazione massima al suolo maggiore di 0.125g nei Comuni di Centuripe, Cerami, Mistretta, Nicosia, Piazza Armerina, Sperlinga. Comuni sui quali l'Ance da oltre tre anni interviene per sensibilizzarli a dare seguito alle annuali Ordinanze della Protezione civile. «Oggi appa-

re urgente adottare un piano, adeguatamente sostenuto da risorse certe – continua - anzitutto, nelle aree di maggiore pericolosità previa mappatura degli edifici. Riteniamo che per quanto riguarda gli immobili pubblici, sia necessario il rapido avvio di un piano di prevenzione del rischio sismico che consenta di intervenire su tutte le strutture pubbliche. Per il patrimonio edilizio privato, occorre procedere ad una valutazione dello stock distinto per destinazione d'uso epoca di costruzione e tipologia della struttura edilizia. È necessario che tale mappatura coinvolga anche gli edifici di culto religioso con il necessario coinvolgimento delle curie vescovili». Quattro le linee di intervento per gli edifici destinati a abitazioni private. Prevedere azioni che consentano di aumentare il livello di consapevolezza del rischio da parte della popolazione, quali ad esempio quelle comunicative dei piani di emergenza ed evacuazione; introdurre l'obbligatorietà della diagnosi

dell'edificio, o di più edifici connessi, dal punto di vista del rischio statico, antisismico e, più in generale, della sicurezza dell'edificio. L'auspicio è che nella revisione dei regolamenti edilizi possano trovare spazio regole capaci progressivamente di garantire messa in sicurezza dell'esistente e nuove edificazioni con adeguati incentivi in termini volumetrici e/o di sgravio dei contributi di costruzione ed oneri di urbanizzazione e/o tasse locali. L'Ance propone di prevedere la detrazione fiscale dell'intero costo necessario per la diagnosi degli edifici nelle zone sismiche 1 e 2, quantomeno per quelli realizzati ante 1974. Sul piano nazionale e regionale propone di utilizzare la leva delle detrazioni d'imposta per consentire di realizzare gli interventi di adeguamento sismico. Per venire incontro alle difficoltà economico-finanziarie della parte di popolazione meno abbiente è possibile prevedere, contemporaneamente, contributi a fondo perduto, erogati dagli enti locali regionali. (*RICA*)



DICIOTTO LE CITTÀ
DEL COMPRESORIO
CLASSIFICATE
IN ZONA DUE



Il presidente provinciale dell'Ance Vincenzo Pirrone